

SILVIO STORY

Dalle origini alle ragioni della fortuna. La vera storia a puntate

L'affermazione



Tutti gli affari di una banca

La puntata di oggi è dedicata ancora alla Banca Rasini di piazza Mercanti a Milano. Una storia complessa e attraversata negli anni da vari passaggi di proprietà e da alcune inchieste giudiziarie che per un certo periodo la legano a Cosa Nostra. La foto di oggi è ricavata dal libro «Il corpo del capo» di Antonio Belpoliti, Guanda editore. Si vede un giovane Silvio Berlusconi in piedi che mostra il plastico della futura Milano 3 a Basiglio.

L'ANTICOMUNISTA ENTRA NE IL GIORNALE

DAL LIBRO
«IL VENDITORE»

Giuseppe Fiori



Dopo il Berlusconi imprenditore, Fiori racconta i primi passi nell'editoria. L'anticomunismo e l'ingresso (1977) ne Il Giornale di Montanelli. pp.45-46

La politica non lo tenta, giudica inconcludenti, parassiti nefasti, quelli che la praticano, fondamentalmente è d'umori antiparlamentari (le camera luoghi di perdigiorno). Una sua sentenza, riecheggiamento d'una avversione diffusa nel paese: «Ho certezza che se dessimo le nostre aziende in mano ai politici le farebbero fallire. Ho una sola incertezza: quanti mesi impiegherebbero». Ma, di questi tempi, l'antiparlamentarismo non è estraniamento dalla politica, una dislocazione esterna. Tutt'altro. Spesso è il modo rozzo di rapportarsi dagli stati reazionari o quantomeno insofferenti di regole e controlli (sviliti, nel loro vocabolario a «lacci e laccioli»). Il tycoon in ascesa Berlusconi, sia pure indisponibile a forme di militanza, non appare distaccato o reticente. Si schiera. Soprattutto si schiera «contro», manifestando un anticomunismo della specie che un socialista (non un comunista), Emilio Lussu, usava definire, invece che «viscerale», «epilettico». Nella realtà italiana, sul finire degli anni Settanta (...) bersaglio dell'anticomunismo non è Ceausescu, di cui Craxi è amico, ma il partito di Enrico Berlinguer, accerchiato da forze dissimili e tuttavia interagenti nel comune fine ostruzionistico e logorante; alla fine un partito rimasto solo a subire l'urto concentrico dei gruppi di pressione atlantici (...). Berlusconi entra nell'editrice de *Il Giornale*. Sappiamo da Confalonieri: «L'ingresso nel Giornale, come anche la nascita della televisione, ha un'origine ideologica (...). Gli dicevamo: «Ma perchè vuoi entrare nel Giornale di Montanelli, è un quotidiano di destra (...). Dirà lo stesso Berlusconi: «È stata la scelta di scendere in campo per costituire un bastione contro la tendenza pericolosa che si era instaurata». ❖